

LA STRADA D



Per la "strada del miracolo" di Forca Canapine - così l'ha chiamata la stampa, in una documentatissima inchiesta rispetto alla quale la Provincia tutto quello che ha saputo fare è stata una denuncia contro ignoti per violazione del segreto d'ufficio - la funzione di controllo della minoranza DC ha incontrato un interesse così clamorosamente esclusivo nella pubblica opinione che la maggioranza PCI-PSI-PSDI rischia di sfigurarsi. La gente può pensare che la storia di Forca Canapine sia stato l'unico incidente di percorso della Giunta di sinistra che governa la Provincia.

Le cose non stanno così. Forca Canapine è solo un episodio che il gruppo DC ha messo in evidenza per dimostrare come le dichiarazioni rese dal PCI, in una sua conferenza stampa, secondo cui quella di sinistra è una Giunta eccezionale, meritevole di apprezzamento per le numerose positive realizzazioni, siano completamente fasulle a cominciare dalla viabilità. Ma gli esempi non mancano in materia di sanità, assistenza, politica psichiatrica, scuole e negli altri settori di competenza della Provincia. Detto questo - e precisiamo che non rinunciamo ad avanzare altre riserve,

della stessa consistenza, anche sulla gestione degli altri settori - consideriamo più da vicino la questione della strada di Forca Canapine.

L'impresa Costantino Rozzi, che ha costruito il primo e il secondo lotto della strada di Forca Canapine, ha chiesto, in base all'art. 12 della legge n. 1 del 3.1.1978, l'affido dei lavori del 3° lotto. L'ufficio tecnico della Provincia ha accertato che occorre tutte le condizioni e i requisiti per l'assegnazione dei lavori richiesti dall'impresa ascolana, ma ha rilevato che - col ribasso del 7,50 per cento offerto per l'aggiudicarsi i primi due lotti e confermato per legge per avere la prosecuzione del terzo - l'opera non sarebbe stata realizzata con prezzi così remunerativi ed ha proposto quindi di ricontrollare il progetto e di revisionare i prezzi in modo da poter procedere ad una nuova asta pubblica. È a questo punto che la Provincia (la Cassa del Mezzogiorno, dice la Provincia) passa senza altre formalità alla gara di appalto, col criterio del massimo ribasso invitando 235 ditte. I prezzi sono così assurdi che rispondono soltanto sei ditte: due fanno prezzi in aumento; due (tra cui l'impresa picena) fanno un ribasso del 7,50%; ma vince una impresa molisana, offrendo un ribasso del...13,14%.

I tecnici tornano a dire: impossibile. Annulliamo la gara! Se non era attendibile un ribasso del 7,50%, un anno fa, come si può prendere sul serio oggi un ribasso del 13,14? La Provincia prima telegrafa, poi delibera, infine scrive per dire alla Cassa: Non date retta, si tratta di impressioni personali dell'ingegnere Capo e del Direttore dei lavori. Il ribasso ci pare conveniente e l'impresa in grado di eseguire lealmente il progetto.

La Cassa, perplessa, risponde: "I lavori sono aggiudicati all'impresa molisana in considerazione del parere favorevole espresso dall'organo decisionale dell'Amministrazione Provinciale."

Si richiama l'attenzione della Provincia sulla estremamente contenuta remuneratività dei prezzi in gran parte prossimi al limite di convenienza.

Si raccomanda di esercitare una assidua particolare vigilanza e di disporre per una sollecita consegna dei lavori".

Dunque all'inizio del '79 la Cassa per il Mezzogiorno, allarmata, metteva fretta a tutti per ridurre gli inconvenienti dell'incredibile ribasso d'asta.

A tutt'oggi i lavori non sono iniziati ma è già scattato, ineluttabile, il dispositivo che incrementa i costi. Per di più non si capisce quando i lavori effettivamente cominceranno e questo è un inconveniente così minaccioso da mettere in pericolo l'opera, a suo tempo giudicata fondamentale per lo sviluppo della zona ed i collegamenti Marche-Umbria.

Noi non pensiamo che la Giunta di sinistra - tutta "mani pulite" e buon governo - abbia trescato con chicchessia o abbia favorito, indugiando, la lievitazione dei prezzi, determinata da una legge insospettabile. Semplicemente non comprendiamo perché siano stati ignorati e negati i giudizi dei tecnici, perché non è stato ancora rescisso il contratto e perché gli amministratori socialcomunisti si siano tanto agitati per i rilievi della DC, dichiarati inconsistenti.

Ci rimane un pensiero: avevamo sfidato quelli della Giunta del buon governo a discutere con noi - dove, come, quando volevano, ma in pubblico - la questione di Forca Canapine. Non ci hanno sentito.

Forse per questo se ne parla nei bar, negli uffici, in piazza. Ci sta bene anche questo perché aiuta a lavorare meglio nelle amministrazioni e negli enti locali.

Fabrizio Fabi



Damiani

*il fiore, il dono
più gradito*

servizio fleurop



corso Mazzini 179 tel. 51394
Ascoli Piceno